IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Inserzioni: ... la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 7.43, tramonta ore 4.39. Trieste, Venerdì 17 Gennaio 1896. Oggi: S. Antonio er. — Domani: S. Prisca. N. 5122

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra nell'Eritrea. - Corrente ottimista. - I movimenti del corpo operante. - Notizie e Commenti. MASSAUA 16 (N). *Ufficiale.* Il generale Baratieri ha telegrafato che notizie pervenute dal campo nemico confermano che lunedì numerosi scioani attaccarono fino da mezzogiorno il forte di Macallè e che furono respinti con gravi perdite. Gli italiani, riconquistata la fonte, avrebbero potuto attingere acqua. Martedì non vi fu alcun attacco. Menelik ha ordinato alle sue truppe di cessare dal far razzìe: senza razziare però gli scioani si troverebbero costretti a soffrire la fame. Ad Axum finora non è comparso alcun nemico; Adua ne è stata abbandonata. Il negus ha lasciato tornare dodici prigionieri di Amba Alagi.

ROMA 16 (N). Il dispaccio ufficiale della scorsa notte, annunziante che Lunedì a Macallè era stato respinto il sesto attacco degli scioani, ha destato una grande impressione in tutti i circoli militari di Roma e specialmente nelle caserme. Il ministro Mocenni ordinò che il dispaccio fosse comunicato a tutti i soldati della guarnigione. Nelle caserme si gridò *Viva l'esercito! viva Galliano!* — L'entusiasmo maggiore si ebbe nella caserma del 13.o reggimento d'artiglieria (da fortezza), essendovi parecchi soldati di questo reggimento fra i difensori di Macallè.

Iersera Crispi, leggendo il dispaccio, commosso profondamente disse: Bravi! se avranno acqua ancora per qualche giorno, Macallè sarà liberata! — In generale oggi gli animi sono più sollevati e predomina la corrente ottimista. Il re si congratulò coi ministri delle buone notizie ricevute e specialmente della vittoria di lunedì.

Il *Fanfulla* di stasera dice testualmente: Le notizie pervenute da Massaua al governo centrale, fanno ritenere sicura la prossima liberazione del tenente colonnello Galliano assieme al presidio di Macallè. Si attende ansiosamente la conferma ufficiale.

Posso assicurarvi che finora (mezzanotte) non è pervenuta alcuna comunicazione in questo senso. Le notizie che corrono rivelano soltanto le tendenze ottimiste odierne.

L'*Italia militare* dice essere certo che Baratieri ha levato il campo, ma essere impossibile precisare dove sia giunto. Si dice che la comunicazione telegrafica con la colonna Albertone sia fatta per mezzo del telegrafo ottico, utilissimo in montagna. L'*Italia militare* soggiunge che gli scioani hanno levato il campo di Dolo, lasciando un forte corpo a guardia di Macallè e si sono diretti altrove. Molti attendono fra il 19 e il 20 la notizia di un combattimento, ma l'*Italia militare* osserva essere impossibile precisare l'epoca in cui i movimenti potranno essere compiuti.

L'*Agenzia italiana* di stasera publica alcune considerazioni intorno ai movimenti dei nostri. Notate che il ministero, giustamente, rifiuta di dare qualsiasi notizia circa i movimenti; si tratta quindi di ipotesi. L'*Agenzia* ricorda che Baratieri, nell'ottobre scorso, quando da Adigrat, marciò su Antalo e Debra Aila, divise il suo esercito in tre colonne; crede che abbia fatto lo stesso anche questa volta, dando come punto di riunione Macallè, a cui le colonne si congiungeranno per tre vie: quella di Hausen, percorsa da Arimondi, quella di Agula da Baratieri e quella di Asbì da Albertone. Finora si hanno notizie sulle ultime due strade. Domenica l'avanguardia di Baratieri era a Sincatù, quella di Albertone a Lacce. Non si ha invece la più piccola notizia sulla colonna Arimondi.

ROMA 16 (N). Del Valle telegrafa al *Popolo romano* in data Ada Agamus 14 - Massaua 16: Gli informatori confermano che l'attacco di lunedì a Macallè fu brillantemente respinto da Galliano, che vigorosamente cannoneggiò le bande scioane fuggiasche. Si sta formando un convoglio di viveri che partirà prossimamente seguito da altri convogli. Il primo convoglio trasporterà viveri per cinque giorni. Tutto è pronto per il movimento in avanti. Le nostre avanguardie occuparono ottime posizioni, che fortificarono con trincee ed altre opere di carattere passeggero. Il morale delle truppe è elevatissimo.

Il *Popolo romano* commentando questo telegramma dice che la formazione dei convogli di viveri preludia alla prossima ripresa dell'offensiva, forse a quest'ora già iniziata. Non crede però che il principio dell'azione realmente risolutiva si possa avere prima di altri cinque o sei giorni. Publica uno specchietto delle perdite italiane a Macallè dal giorno 7 all'11 corr. Gli italiani morti sono 9, i feriti 30; degli ascari ne son morti 9 e feriti 17.

Il *Popolo romano*, polemizzando col *Temps*, a proposito dell'articolo publicato dal giornale francese sull'Abissinia, dice: Se l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate a non *occupare* l'Harrar, ciò non significa che l'Inghilterra non possa far passare per Zeila proprie truppe o lasciarvi passare truppe straniere per recarsi, attraversando e non *occupando* l'Harrar, a vendicare offese arrecate dallo Scioa, dall'Abissinia o dai Dervisci. Se domani Menelik insultasse la Francia si asterrebbe essa dall'attraversare l'Harrar da Obock per vendicarsi di eventuali offese patite? Il *Popolo romano* continua ribattendo brillantemente le argomentazioni del *Temps* circa la presenza di ufficiali francesi nel campo scioano; circa le armi di provenienza francese e circa la fantastica proposta di vendere l'Eritrea alla Francia.

ROMA 16 (N). Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*, confermando che lunedì, durante un brillantissimo contrattacco, la guarnigione di Macallè riuscì a riprendere la posizione dell'acqua ed a rifornire le cisterne del forte. Gli scioani mantengono il blocco dal lato ovest di Macallè, presso il villaggio di Debra. Tecla Ajmanot e Mangascià sono all'avanguardia verso est. Ras Oliè e degiacc Micael sono presso Groembes, il fitaurari Gobagie e ras Maconnen con le truppe del negus sono scaglionati lungo la via da Macallè a Scelicot. Quivi è piantata la tenda rossa del negus e della regina Taitù. E' probabile l'imminente spostamento del primo scaglione di truppe bianche da Ada Agamus.

Uno speciale ordine del giorno del governatore comunica alle truppe la promozione del maggiore Galliano per merito di guerra. Furono spediti varî informatori, per tentare di fargliene avere la notizia. Ne fu informato anche Maconnen.

ROMA 16 (N). All'ultimo momento si assicura che un informatore avrebbe veduto il tenente Felter giungere dal campo di Maconnen, ove, come ricorderete, era stato chiamato giorni fa per la seconda volta. Il Felter entrò a Macallè, accompagnando un fitaurari bendato. Da ciò si dedurrebbe che Maconnen non ha ancora perduto la speranza di concludere la pace.

L'ultimo telegramma della *Stefani* fa ritenere che i nemici si ritirino oppure cambino interamente il piano.

ROMA 16 (N). L'Associazione artistica internazionale inviò un dispaccio al generale Baratieri, salutando entusiasticamente i valorosi difensori di Macallè, che rinnovano gli eroismi di Roma antica.

ROMA 16 (N). Durante la rappresentazione al popolare Quirino, giunse la *Tribuna* contenente il dispaccio di Mercatelli che descrive l'eroica resistenza di Macallè. Gli spettatori entusiasmati si alzarono plaudendo e gridando *viva Galliano, viva l'esercito, viva l'Italia!* Le signore dai palchi sventolavano i fazzoletti. Fu un momento di grande commozione patriotica.

ROMA 16 (N). Il governo francese assicura che la nave di cui parlava ierlaltro la *Tribuna*, contenente ottantamila fucili Grass, partita da Marsiglia, non approderà ad Obock. Anzi vengono assicurato che quella nave fu fermata in qualche porto del Mar Rosso dagli agenti francesi. Il console di Francia avrebbe tolto le patenti al capitano.

ROMA 16 (N). Al servizio funebre in suffragio dei morti ad Amba Alagi, celebratosi oggi nella chiesa del Sacro Cuore (vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) parteciparono 50 soldati di ciascun corpo e 150 ufficiali.

NAPOLI 16 (N). A bordo della r. nave *Elba* si costruirà un ponte di comando di osservazione, dovendo l'*Elba* fare un lungo servizio di crociera nel Mar Rosso.

ROMA 16 (N). Il *Don Chisciotte* di domani, publicherà la magnifica lettera, che il tenente Riguzzi, bolognese, ha diretto da Macallè alla propria madre,*) e vi aggiungerà il seguente commento:

Quanto alto e degno affetto ossequente per la propria madre, accanto alla fierezza contro il pericolo e all'entusiasmo del sacrificio! Benedetti questi ufficiali nostri! essi ci rivelano quanto tesoro di morale energia la nuova generazione della patria recò nell'esercito.

*) Ecco il testo di quella lettera, che troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

FORTE DI MACALLE' 19 dicembre 1895.

Cara Mamma,

Scrivo mentre sono di guardia a circa 2000 metri dal forte. Non so se questa mia le perverrà, ma per debito di coscienza è necessario che scriva.

Il forte di Macallè è in istato di assedio e gli Scioani e gli Amara ci circondano, girando però fuori di tiro del cannone perchè ne temono gli effetti. Pare sia intenzione loro farci arrendere per fame; sarà però una vana illusione per loro, poichè qui abbiamo viveri per più di due mesi.

Fidiamo nello stellone che regge e sorveglia le sorti della nostra amata Italia. Siamo fidenti in voi tutti e speriamo che col sacrificio vi unirete a noi per vendicare il sangue sparso dai nostri fratelli caduti ad Amba Alagi, al nostro caro Toselli, già mio maggiore, il quale, piuttosto che cadere prigioniero nelle mani del nemico, ha preferito soccombere sul campo di battaglia.

L'Italia ha perduto un valoroso Duce la cui perdita è dolorosissima. Io qui faccio parte del presidio di Macallè ed orgoglioso di appartenere ad una schiera di prodi che sapranno tener alto ed intemerato il sacro nome d'Italia e la di lei bandiera.

Se dovremo sacrificarci lo faremo spargendo il sangue fino all'ultima stilla, pur di non cedere un palmo di terreno al nemico. Lo spirito di soldato non svanisce mai in chi ha a cuore l'onore patrio.

Nel momento in cui scrivo si è presentato un parlamentario di ras Maconnen, recante un piego al comandante del forte maggiore cav. Galliano. Si cerca la resa del forte e la consegna delle armi. La risposta del maggiore fu: «non presentatevi a tiro dei nostri cannoni, altrimenti faccio fuoco».

I parlamentari sono mandati per guadagnar tempo; ma se è per loro tempo utile, non è inutile per noi, poichè in nove giorni abbiamo reso il forte inespugnabile per una truppa senza artiglieria. Abbiamo costrutte difese accessorie inaccessibili, come, per esempio, reticolati in ferro, paletti corti, buche da lupo, triboli, fogate petriere, ecc. Ah! sarà bello il giorno in cui l'esercito Scioano si avvicinerà al forte! Prima di scalare il muro dovrà passare su cataste di cadaveri.

Noi qui siamo allo scuro di tutto, perchè non possiamo ricevere nuova, stantechè il nemico intercetta quanto passa. Se giungerà questa mia è a mezzo del parlamentario che va ad Adigrat per parlare col governatore.

Non ho altro a dire, cioè avrei ancora, ma il tempo mi manca . . . .

ALFONSO.

P. S. Domattina all'alba saremo attaccati dai ras Mangascià, Alula, Oliè e Micael. Prodromo: la cavalleria che scorazza con troppa attività.

La cessione di Zeila smentita. LONDRA 16 (N). Il *Times* dichiarasi autorizzato da fonte ufficiale ad ismentire la notizia della cessione di Zeila all'Italia, che il corrispondente della *Pall Mall Gazzette* aveva comunicato come ufficialmente annunziata dal governo italiano.

Commemorazione di Vittorio Emanuele. ROMA 16 (N). Non essendosi fatta l'estrazione delle commissioni del Senato e della Camera per assistere, domani, alla commemorazione di Vittorio Emanuele al Pantheon, il Parlamento sarà rappresentato alla cerimonia dalle rispettive presidenze. Farini essendo ammalato, la rappresentanza della Camera vitalizia sarà presieduta dall'on. Tabarrini. La deputazione della Camera dei deputati sarà presieduta dall'on. Teodorico Bonacci.

L'Estrema sinistra italiana. — ROMA 16 (N). Non fu peranco fissato il giorno della preannunciata riunione dell'Estrema sinistra. Per desiderio di alcuni radicali erasi tentato di chiedere il concorso di altre frazioni dell'opposizione, ma queste si rifiutarono di aderire alla progettata riunione.

La Spagna a Cuba. MADRID 16 (N). Il maresciallo Martinez Campos telegrafa dall'Avana che le bande frazionate del capo Maceo continuarono la loro marcia verso la provincia di Pinar del Rio entrando in Cabanas, Bahiaorda e altre località, dove non sono truppe spagnuole. Gli insorti cercano di infondere terrore fra la popolazione incendiando case e piantagioni, facendo man bassa su tutto e formando nuove bande. La carestia e il panico, che affliggono gli abitanti, facilitano la formazione di nuove bande. Quattro colonne delle truppe spagnuole inseguono continuamente e da vicino gli insorti. Ieri il capo Massimo Gomez attaccò la località di Bejucal, incendiandovi una fattoria e saccheggiando alcune botteghe. Novanta uomini bastarono a reprimere gli insorti, causando loro perdite rilevanti.

Otto soldati staccati dalla stazione e cinque altri trovandosi presso la fattoria incendiata, esaurite le munizioni, si arresero, al sopraggiungere della colonna del generale Limares. Al suo approssimarsi gli insorti fuggirono verso sud. Piccole bande locali incendiarono un treno merci presso Quivican. Distrussero anche un ponte ferroviario, interrompendo così le comunicazioni. Ieri un'altra banda tentò di penetrare in Managna, appiccando il fuoco ad alcune case. Accorsa la truppa venne respinta. Se ne catturò il capo chiamato generale Cepero.

Il governo publicando questo dispaccio mette in guardia il publico contro le notizie esagerate e pessimiste. Dichiara che i piccoli successi degli insorti nè hanno importanza nè possono influire sull'esito finale della campagna.

Parlamento francese. PARIGI 16 (N). *Senato.* Il senato elesse Loubet a proprio presidente. Loubet è stato eletto con 186 voti.

PARIGI 16 (N). *Camera.* Si procede al secondo scrutinio per l'elezione dei tre vicepresidenti della Camera. Alla prima votazione risulta eletto Sarrien, radicale; fra gli altri due posti havvi ballottaggio. Riescono poscia eletti Clausel e Deschanel, entrambi republicani conservativi.

PARIGI 16 (N). Nell'odierno Consiglio dei ministri, l'on. Berthelot, ministro degli esteri, annunziò che ieri fu firmato tra la Francia e l'Inghilterra l'accordo relativamente allo Siam. Il corso del fiume Mekkong fu stabilito come limite dei possedimenti francesi fino alla frontiera chinese.

Altro arresto per Lebaudy. PARIGI 16 (B). Il giornalista Carlo Perrières è stato arrestato perchè compromesso nei ricatti fatti in danno del defunto Max Lebaudy.

Nell'estremo Oriente. PARIGI 16 (B). Ieri è stato sottoscritto l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra circa la questione del Siam. Respinto il principio dello stato cuscinetto, venne fissato il corso del fiume Mekkong quale confine del territorio francese verso la Cina. Il paese di Muangsin, intorno al quale si quistionava, venne assegnato alla Francia.

Alla Dieta dell'Impero germanico. BERLINO 16 (B). Il deputato Kanitz motiva una sua proposta invitante il governo a migliorare le tristi condizioni dell'economia rurale. Egli dice che, accettando la proposta da lui presentata, si provederà a far risuscitare l'avvilita economia *(applausi a destra).* Il segretario di stato Marschall dimostra che i trattati commerciali non hanno provocato le attuali misere condizioni dell'economia rurale, aggiungendo che tutto è conseguenza del caso, che così volle. Osserva che la proposta di Kanitz è completamente inaccettabile e politicamente e commercialmente, e che in pratica sarebbe inattuabile. Aggiunge che essa deve essere sottoposta a rigoroso esame in linea politico-sociale. *(Lunghi applausi a sinistra e al centro — zittii a destra).*

La viabilità nel Trentino. BOLZANO 16 (N). La Camera di commercio di Rovereto con l'intervento dei podestà di Trento, Rovereto ed Arco e dei rappresentanti della società degli alpinisti tridentini e di quella per l'incremento dei forestieri, ha tenuto un'importantissima adunanza.

L'ordine del giorno si riferiva al programma di viabilità che il Trentino desidera di poter svolgere con l'aiuto del governo, e precisamente un programma che sta in perfetta armonia coi progetti tramviarii Trento-Lavis-Predazzo e Rovereto-Riva-Tione-Pinzolo. Venne deciso di presentare un memoriale al Ministero per invitarlo a costruire strade di prima classe nel Trentino, richiedendo innanzi tutto la costruzione di quelle vie che sono d'interesse generale e in secondo luogo la costruzione di quelle che riguardano interessi locali.

Le dimissioni del conte Thun. — Il suo successore. LEOPOLI 16 (N). Il corrispondente viennese del giornale polacco *Przeglond* designa quale successore del conte Thun il conte Deym, attuale ambasciatore a.-u. a Londra. Prima di dedicarsi alla carriera diplomatica, il conte Deym faceva parte del Parlamento austriaco, come rappresentante del gran possesso fondiario della Boemia. Egli venne ricevuto ieri in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe e ripartì verso sera per Londra. Il *Przeglond* assicura però che il conte Deym rimarrà ancora per poco tempo nella capitale inglese.

VIENNA 16 (N). Circa i motivi che determinarono il conte Thun a dimettersi si racconta che egli, visto che le condizioni politiche alla Dieta boema s'ingarbugliavano sempre più, si rivolse direttamente all'imperatore Francesco Giuseppe chiedendo l'autorizzazione di scioglierla. Il presidente dei ministri, conte Badeni, avuta notizia della domanda del conte Thun alcuni giorni dopo che era stata presentata, credette di dover scorgere in ciò un atto ostile al suo indirizzo politico: da ciò sarebbe originato il dissenso fra il ministro ed il luogotenente. I membri conservativi del gran possesso fondiario sono oltremodo disgustati per il ritiro del conte Thun, prescindendo dal fatto che hanno altri motivi all'infuori di questo per essere malcontenti. Si dice che essi passeranno alla opposizione per combattere la politica del conte Badeni. E' molto commentato il fatto che al ballo di Corte di ieri parecchi membri dell'aristocrazia si espressero in modo poco benevolo verso il conte Badeni.

Progetto di riforma elettorale in Austria. VIENNA 16 (N). Il conte Badeni presenterà il 15 febraio al Parlamento un progetto di riforma elettorale. Il numero dei deputati sarà aumentato di 72: e questi for-

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 80

All'indomani, le signore di Beaumont giungendo al palazzo per stabilirsi presso la contessa di Noinville, la trovarono già alzata, vestita e pronta a uscire, benchè fosse ancora molto presto.

— Andiamo — le disse la signora di Beaumont, abbracciandola con un sorriso che aveva qualche cosa di materno — vedo bene, mia cara figlia, che avete fretta di godere della vostra libertà e di rivedere Parigi.

— Ho specialmente fretta di lasciarlo — replicò Giovanna.

— E dove pensate di andare?

— In Isvizzera!

— Oh! che bella idea! — esclamò Andreina battendo le mani. Verrà in casa nostra, non è vero, mamma?

— Sarebbe il mio più vivo desiderio! — rispose la signora di Beaumont. — E se Giovanna vuol venire a passare la sua vedovanza presso di noi, a Genthod, nel cantone di Ginevra, ella sa quanto piacere ci farà.

— Accetto la vostra amichevole ospitalità — rispose Giovanna. Non sarebbe conveniente che rimanessi sola, e non voglio rimanere punto a Parigi.

— Dove sareste in balìa a tutte le curiosità.

Avete cento volte ragione.

Quindi, era questo il consiglio che stavo per darvi...

Ma vedo che la vostra saggezza e il vostro tatto eguagliano la vostra bellezza, e che, per conseguenza, non c'è nulla da insegnarvi.

— Quando partiamo? — interruppe vivamente Andreina.

— Appena avrò terminato gli affari che devo regolare prima della mia partenza, vale a dire, fra tre o quattro giorni, se ciò vi conviene.

— Noi saremo pronte appena lo sarete voi stessa.

— Allora non perdiamo un minuto — concluse vivamente Giovanna.

Mi preparavo a uscire, volete accompagnarmi?

— Dove?

— Dal signor Fertè.

E lui che tiene i miei fondi e quelli del conte di Noinville. A questo riguardo, prima della mia partenza, devo prendere alcune disposizioni.

— Ti seguiremo all'estremità del mondo! — replicò Andreina ridendo.

— Cominciamo coll'andare semplicemente in via di Navarin; è molto meno lontano e sarà una cosa meno faticosa e più utile.

XIV.

Regolamento di affari.

La vettura che conduceva Giovanna, Andreina e la signora di Beaumont, non impiegò più di un quarto d'ora per giungere in via di Navarin. Il signor Ferté, vedendo la sua pupilla, dalla quale non aveva osato presentarsi, non potè nascondere il proprio imbarazzo.

La guardò un momento, in silenzio, poi le disse:

— So, mia cara fanciulla, che ho avuto dei gravi torti verso di voi. La mia condotta è stata poco corretta, sotto tutti i riguardi.

Sono io che ho contribuito, più di qualsiasi altro, alle sventure che vi hanno colpita... e sono state le parole, che mi sono sfuggite in mezzo al mio dolore, sapendo la morte del conte di Noinville, rivolte contro di voi, giacchè sembravano venire in appoggio all'accusa.

— Non parliamo del passato, signor Ferté — le disse freddamente Giovanna. — Vorrei dimenticarlo. Del resto, non accuso le vostre intenzioni.

— Oh! sono io che mi accuso... — mormorò il povero notaio — e già da molto tempo.

— Credevo agire per il meglio, aggiunse egli quasi sotto voce.

— Ne sono convinta, riprese Giovanna. Ma lasciamo da parte questi discorsi.

— E' per affari che sono venuta questa mattina, e per dirvi che lasciavo Parigi.

— Ah! lasciate Parigi?

— Domani o dopo domani, al più tardi... In compagnia della signora di Beaumont... un'amica dei cattivi giorni... della quale non dimenticherò mai l'affezione.

Il signor Fertè comprese la lezione e si tacque.

— Ora, prosegui la giovane, dovendo rimanere molto tempo assente, prima della mia partenza desidero regolare tutti i miei affari di danaro, onde non occuparmene più.

— Sono ai vostri ordini, replicò il notaio.

— Voi avete in consegna tutti i miei fondi, non è vero?

— Tutti, e sono a vostra disposizione, meno il milione che deve rimanere in riserva, e che spetterebbe alla vostra sorella naturale, se, nel corso di due anni, non foste rimaritata, poichè non avete... e non avrete figli, fino a nuovo ordine.

Del resto, fino allora devo passarvi la rendita di questa somma...

— Quindi, ho a mia disposizione?...

— Due milioni e mezzo.

— Spero che vorrete conservarli in deposito e farli fruttare il meglio che sarà possibile...

— Questo segno di fiducia... - cominciò il signor Fertè, molto commosso, e che aveva creduto che fosse andata per ritirare i suoi fondi.

— Lo meritate, signor Ferté - interruppe Giovanna - siete il notaio più integro che io conosca.

Giovanna non parlava dell'uomo.

L'ex tutore intese la differenza, ma finse di non accorgersene.

— Terrete soltanto a mia disposizione una somma di cento mila franchi della quale ho bisogno immediatamente.

— L'avrete fra un'ora, se lo desiderate.

— La farete portare all'albergo del Louvre, dove dimoro momentaneamente.

Il signor Fertè guardò il pendolo.

— Sono le dieci - fece egli - a mezzo giorno, al più tardi, l'avrete in casa vostra.

— Poi avrei bisogno di una lettera di credito per un banchiere svizzero...

Vado a Genthod, nel cantone di Ginevra, in casa della signora di Beaumont.

— Conosco il signor Oppenheim, banchiere, in via della Corraterie.

— E' tutto quello che occorre.

Vi fu un breve silenzio.

— Adesso - riprese la contessa di Noinville - parliamo d'altro.

E' anche nelle vostre mani che si tro.

meranno una quinta curia elettorale. I 72 deputati nuovi mandati verrebbero ripartiti nel modo seguente: Trieste 1, Gorizia e Gradisca 1, Istria 1, Dalmazia 2, Galizia 15, Boemia 18, Austria inferiore 9, Stiria 4, Carniola 1, Moravia 7, Slesia 2, Austria superiore e Tirolo 3 ognuno, Vorarlberg 1, Bucovina 2, Salisburgo 1 e Carintia 1. Vienna Praga e Trieste eleggerebbero i nuovi deputati con elezioni dirette. Negli altri distretti elettorali le elezioni avverrebbero indirettamente, con elettori eletti, a meno che le Diete non propendessero per il voto diretto. Ogni cittadino sopra i 24 anni, di condotta illibata e vivente da sè, separato dalla famiglia, anche se elettore in un'altra curia, avrebbe diritto a voto anche nella quinta curia contemplata dal progetto governativo.

Previsioni infondate. SOFIA 16 (N). Da fonte degna di fede si assicura essere del tutto infondata la notizia che nell'ultimo tempo abbiano avuto luogo conferenze segrete fra il principe Ferdinando e Grekow, capo del partito russofilo. Con ciò verrebbero a cadere tutte le previsioni riferentesi all'imminente caduta del gabinetto Stojlow.

Re Umberto e le Esposizioni di Buenos-Ayres. ROMA 16 (N). Il re offerse tre medaglie d'oro del valore di 1000 lire ciascuna per le Esposizioni di vini ed olii a Buenos-Ayres.

Per l'Esposizione mondiale del 1900. PARIGI 16 (N). Il Consiglio dei ministri, decise di mantenere immutato il progetto dell'Esposizione mondiale del 1900, malgrado che la commissione della Camera siasi pronunciata contraria a tenere l'Esposizione ai Campi Elisi.

Il principe di Bulgaria a Parigi. PARIGI 16 (N). Il principe Ferdinando di Bulgaria è qui giunto in incognito. Si assicura che il suo viaggio abbia scopi politici. Il principe soggiornerà a Parigi otto giorni.

Riduzione di sconto. BERNA 16 (B). Lo sconto ufficiale delle Banche svizzere d'emissione venne ridotto dal $4^1/_2$% al 4%.

Movimento di prefetti. ROMA 16 (N). Annunziasi prossimo un largo movimento di prefetti.

L'onor. Galli guarito. ROMA 16 (N). L'onor. Galli, completamente guarito, riprese oggi il suo ufficio di sottosegretario di stato all'interno. Ricevette congratulazioni da Crispi, da tutto l'alto personale del ministero, da parecchi deputati e amici.

Piroscafo supposto perduto. — ROMA 16 (N). La capitaneria del porto di Cagliari ha telegrafato al ministero della marina di avere motivo per temere che durante il temporale della notte del 10 corrente si sia affondato nelle acque di Ogliastra il piroscafo *Vesuvio*. Da Cagliari è stato spedito il piroscafo *Moncalieri* sul luogo dove si presume sia avvenuto il disastro per fare le necessarie ricerche.

Uno scoppio su di un piroscafo. NAPOLI 16 (N). Stamane giunse qui il piroscafo *Umberto I* della N. G. I., rimorchiato dall'*Arpad* della Società *Adria* di Fiume. All'*Umberto I* era scoppiato, mentre trovavasi in alto mare, un tubo, causando avarie gravi. Rimasero feriti il secondo macchinista e un fuochista. L'*Umberto I* è ripartito per Genova, rimorchiato dal Malta della N. G. I.

Onorificenza. COSTANTINOPOLI 16 (B). L'addetto militare presso l'ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli, barone Giesl de Gieslingen, maggiore dello stato maggiore, è stato insignito dell'ordine di Megidiè di seconda classe.

Direttore teatrale sospeso. — VIENNA 16 (N). E' commentata vivamente la sospensione dal posto di direttore del teatro *Raimund* del noto scrittore barone Adamo Müller de Gutenbrunn. La direzione ha approvato la proposta di sospensione con 7 voti contro 6. Pare che il barone de Müller sia una vittima della vendetta dei direttori di scena e di alcuni membri del consorzio. Durante l'odierna rappresentazione il barone, che vi assisteva, venne fatto oggetto di clamorose ovazioni, verso la fine della rappresentazione echeggiarono per il teatro grida di evviva Gutenbrunn! e di abbasso la direzione teatrale! Il barone ringraziò con un breve discorso. Fuori del teatro la dimostrazione si ripetè.

Ospedale progettato. VIENNA 16 (N). La società «Impiegati dello stato» ha progettato di costruire, in occasione del cinquantesimo anniversario di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe, un ospitale per tutti gl'impiegati dello Stato dell'Austria.

Studente ladro. VIENNA 16 (N). Negli uditorii anatomici della nostra università si erano avvertiti nell'ultimo tempo frequenti furti di soprabiti e libri. La polizia riuscì a scoprirne l'autore nella persona di un tale Haga, assolto in medicina.

«Savitri» del m.o Canti al Regio di Torino. TORINO 16 (N). Questa sera al *Regio* andò in iscena la nuova opera del torinese m.o Natale Canti, *Savitri*, con la de Ehrenstein protagonista. L'esecuzione da parte di tutti gli esecutori fu ottima. Furono applauditi il primo e secondo atto, e la nenia di *Savitri*, nel terzo, giudicata splendida. La de Ehrenstein ebbe nove chiamate. L'esecuzione orchestrale, diretta dal Toscanini, perfetta. Festeggiatissima la de Ehrenstein, che cantò squisitamente la sua non facile parte.

Estrazioni. VIENNA 16. *Lotti principe Salm.*

All'estrazione ch'ebbe luogo ieri toccò la vincita principale di 40.000 fiorini al N. 84105, la seconda di fiorini 4000 al N. 50353, la terza di fiorini 2000 al N. 17169.

BUDAPEST 16. All'estrazione dei lotti ipotecarii ungheresi toccò la vincita principale di fiorini 50.000 alla serie 687 N. 58, la seconda di fiorini 1500 alla serie 1176 N. 50 e fiorini 1000 guadagnarono le serie 140 N. 82, serie 1386 N. 50 e serie 2412 N. 22.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua prima seduta dell'anno, sotto la presidenza del sig. podestà dott. Ferdinando Pitteri, presenti 32 consiglieri. Avevano scusato la loro assenza gli on. Albori, Combi, Boccardi, Venezian, Ventura e Mauroner.

Dopo la lettura del processo verbale, fatta dal concepista signor Marchig, in sostituzione del segretario di Consiglio dott. Boccardi, assente per lutto, il podestà commemora il defunto sig. Moise Segrè, che fu membro del Consiglio, eletto dal II corpo, nelle elezioni generali del 1882. Invita l'assemblea a dimostrare il proprio cordoglio mediante alzata.

Il Consiglio assorge.

Comunicazioni.

Il podestà comunica poi essergli pervenuto a suo tempo il rescritto luogotenenziale con cui gli si partecipava essere stata accordata al Comune, con decreto imperiale di data 31 dicembre 1895, la percezione anche per il 1896 di tutte le addizionali sul pieno dazio erariale di consumo. Soltanto per i buoi di seconda categoria, invece del chiesto 140%, fu accordato il 120.

Tutti i funzionarî nominati nella riorganizzazione dell'Ufficio tecnico municipale, ringraziano il Consiglio della loro nomina.

Le condizioni del possesso stabile a Trieste.

L'on. Burgstaller e consorti hanno presentato una proposta d'urgenza, della quale il segretario dà lettura.

Visto che col 1897 va a cessare la temporanea sospensione dell'aumento progressivo della tassa casatico-pigioni, accordata con legge speciale per un quinquennio alla città di Trieste e suo territorio e visto che le condizioni del possesso stabile nella nostra città sono ancora tristissime, si propone che il Consiglio voglia dare incarico alla Delegazione di avanzare al governo motivata ricerca affinchè, in via legislativa, sia accordata la prolungazione di questa agevolezza per un altro quinquennio, ad incominciare dal 1897.

Burgstaller svolge brevemente la sua proposta, che è poi approvata dal Consiglio all'unanimità.

Una questione di competenza.

Dovendosi procedere alla copertura di alcuni posti di alunno di seconda categoria, è sorto nella Delegazione il dubbio se la relative nomine siano di spettanza sua o del Consiglio, poichè è bensì vero che l'emolumento fissato per il primo anno è inferiore ai 400 fiorini, ma nell'organico è prestabilito l'aumento di cento fiorini per ognuno dei quattro anni successivi.

In questo argomento si svolge una breve discussione alla quale partecipano gli on. Morpurgo, Luzzatto R., Consolo, Dompieri e il podestà.

Il Consiglio approva la proposta Luzzatto di «incaricare la Delegazione di procedere alle nomine» con l'aggiunta Consolo: «senza pregiudizio della questione di competenza.»

Il governo e le scuole medie del Comune.

Il concepista dott. Rozzo, in sostituzione dell'assessore dott. Slocovich, colpito da grave lutto domestico, dà lettura di un rescritto luogotenenziale, con cui il signor luogotenente, ricordato che aveva già fatto conoscere al signor podestà l'intenzione di massima dell'Amministrazione scolastica, di assumere le due scuole medie, mantenute dalla città di Trieste, in amministrazione dello Stato; e visto che nella conferenza radunatasi a tal uopo il giorno 14 novembre, i rappresentanti del Comune dichiararono, che senza un mandato del Consiglio della città, essi avrebbero potuto eventualmente sentire le proposte del governo, ma non entrare in uno scambio di opinioni sulle stesse, invita il podestà a voler gentilmente provocare dal Consiglio cittadino tale mandato, in base al quale i rappresentanti del Comune possano entrare nelle sopra accennate trattative.

Spadoni. Vista l'importanza dell'argomento e l'assenza di molti colleghi, per malattia, propone che l'oggetto sia rimesso ad un'altra seduta.

Luzzatto R. Non pargli necessaria la proroga chiesta dall'on. Spadoni. E' d'accordo che l'argomento sia di molta importanza e debba essere studiato a fondo; ma v'è la Commissione scolastica che è chiaramente designata a compiere tale studio e perciò fa proposta che l'oggetto sia demandato alla Commissione suddetta, per sollecito esame e riferta.

Spadoni insiste nella sua proposta.

Consolo. L'on. Spadoni è mosso da un pensiero di delicato riguardo verso i colleghi assenti; peraltro gli sembra che questo riguardo avrebbe ragione d'essere soltanto se si trattasse di prendere questa sera una risoluzione definitiva. Ma ognuno comprenderà facilmente che ciò, oggi, è impossibile. L'oggetto è di una gravità eccezionale. Chi come lui, per il triste privilegio dell'età, ricorda ancora le vivissime lotte sostenute per ottenere che il Comune avesse proprie scuole medie, chi ricorda quante volte questo argomento dell'eventuale cessione di tali scuole al governo sia sorto, od direttamente o per incidenza, in Consiglio o in Dieta, non ha più bisogno di formarsi un criterio in proposito. Ma sarebbe assurdo e indelicato pretendere che tutti i consiglieri si fossero già formata la loro convinzione. Perciò l'argomento dev'essere studiato con quella ponderazione che la sua importanza esige e la deliberazione del Consiglio deve mostrarsi ispirata non a preconcetto, ma alla coscienza di tutelare il vero interesse del Comune. Si associa quindi alla proposta Luzzatto.

La sospensiva proposta dall'on. Spadoni rimane in minoranza; si approva invece la proposta Luzzatto-Consolo di demandare l'oggetto alla Commissione scolastica, per sollecito esame e riferta.

La famosa scuola di Gropada e Padriciano.

Il concepista dott. Rozzo dà lettura del seguente decreto luogotenenziale:

Al Magistrato Civico di Trieste.

Sulla petizione degli abitanti di Gropada e di Padrich per la disgregazione, in linea scolastica, da Trebich e da Basovizza, e per l'attivazione, in un adatto centro, di una propria scuola, destinata ai fanciulli di queste frazioni, i quali per legge sono tenuti a frequentare la scuola popolare, la Luogotenenza trova di significare al Magistrato civico quanto segue:

Le condizioni climatiche, durante l'inverno, sul Carso, aggravate dall'infuriar della bora, che per lo più è di lunga durata, e dalle bufere di neve, hanno annualmente la conseguenza che i fanciulli, per buona parte dell'inverno, non possono recarsi a scuola nè a Basovizza nè a Trebich.

Sotto queste condizioni i fanciulli delle frazioni suindicate si trovano impediti di fruire in via regolare dell'istruzione, come deve esser incondizionatamente il caso ogni qual volta si proceda ad una aggregazione scolastica.

Mentre pertanto risulta accertato che in tali condizioni non è possibile di ripartire la materia della scuola popolare come è previsto dal § 7 della legge generale sulle scuole, d'altra parte è compito delle Autorità scolastiche di dare quelle disposizioni che appariscano atte ad assicurare la regolare frequentazione scolastica di questi fanciulli, il numero medio dei quali nel quinquennio 1889—1894, giusta i prospetti in presentazione, importa 83, di cui 47 appartenenti a Gropada e 36 a Trebich. E' pure da rilevarsi che, tenendo fermo alla aggregazione scolastica attuale, il Comune — come ammette lo stesso Magistrato civico — sarebbe tenuto di provvedere Basovizza di un edificio scolastico con sale più vaste, per potervi accogliere tutti gli obbligati alla frequentazione e così pure ampliare in breve le due scuole di Basovizza e di Trebich a scuole di tre classi.

Poichè nel caso presente non si tratta della istituzione di una scuola per comune scolastico da costituirsi a nuovo, ma bensì del provvedimento circa i bisogni dell'istruzione di un comune scolastico già esistente, ed ogni comune scolastico, applicandosi in via di analogia le massime vigenti in fatto della erezione di scuole, deve incondizionatamente provvedere ai mezzi per i bisogni che si dimostrano necessari entro lo stesso, l'i. r. Luogotenenza, facendo luogo alla petizione avanzata, si trova indotta di ordinare col presente la istituzione, col principio dell'anno scolastico 1896-1897, di una scuola popolare generale di una classe, promiscua ai due sessi, con lingua d'insegnamento slovena, per le località di Gropada e di Padrich, in un luogo centrico adatto.

Ciò si comunica al Magistrato civico con riferimento al suo rapporto dd. 3 marzo anno corr. N. 17837, gli allegati del quale seguono di ritorno, coll'incarico di prendere indilatamente le disposizioni occorrenti per l'attivazione della scuola suindicata e di presentare a suo tempo rapporto in proposito.

Gli interessati sono da rendersi edotti della decisione che precede e l'intimazione fatta a loro è da comprovarsi rimettendo a questo Dicastero il rispettivo polizzino.

Trieste, 23 dicembre 1895.

L'i. r. Luogotenente
Firmato: *Rinaldini.*

Il Podestà domanda al Consiglio se intende di rimettere anche questo oggetto alla Commissione scolastica.

Piccoli: In che giorno fu notificato il decreto?

Dott. Rozzo: Il primo dell'anno.

Piccoli. Allora, visto che il tempo non manca per qualsiasi deliberazione volessimo prendere, propongo che l'oggetto sia demandato alla Commissione scolastica perchè ne riferisca il più sollecitamente che sia possibile.

Il Consiglio approva all'unanimità. (*La galleria, lentamente, si vuota*).

Cose dell'officina comunale del gas.

E' approvata senza discussione la proposta dell'officina comunale del gas di fissare anche per il 1896 in f. 420000 il capitale d'esercizio. Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato a procurarsi i mancanti fior. 210000 in conto corrente presso uno stabilimento di credito, alle migliori condizioni possibili, ammortizzando il debito col rilascio del 10 % sugli utili.

— L'assessore dott. Gregorutti riferisce sulla proposta di modificazione dell'art. 7 del regolamento interno dell'officina, nel senso che il Consiglio d'amministrazione non sia più tenuto a presentare il conto di previsione dell'officina.

Dompieri parla contro tale proposta, accentuando che durante 30 anni da che esiste l'officina il conto di previsione si è sempre fatto e a lui non pare superfluo che lo si faccia.

Gli rispondono il presidente e il vicepresidente dell'officina, onorevoli Piccoli e Benussi, accentuando la completa inutilità di questo preventivo, che è sempre smentito in pratica dal consuntivo, poichè trattandosi di un esercizio industriale che acquista materie prime e vende prodotti secondarî, è necessario adattarsi a subire le oscillazioni del mercato nei prezzi, che non potrebbero esser previste da nessun preventivo. L'on. Piccoli fa rilevare che è appunto l'esperienza dei 30 anni passati quella che induce il Consiglio d'amministrazione a proporre cambiamenti.

Dompieri propone il passaggio all'ordine del giorno che è respinto con 14 voti favorevoli e 18 contrari.

La modificazione proposta dal Consiglio d'Amministrazione dell'Officina è poi approvata con 18 voti favorevoli.

Per una stazione elettrica.

Il podestà fa dar lettura della seguente comunicazione:

«Il Consiglio d'amministrazione dell'officina comunale del gas illuminante, nella seduta del 22 dicembre p. p. proponente il direttore sig. ing. Enrico Sospisio, deliberò che il progetto ormai compiuto di una stazione elettrica per la illuminazione publica e privata da parte della città abbia ad essere riveduto da qualche persona che faccia autorità prima di presentarlo all'inclito Consiglio.

«La scelta cadde sull'ing. comm. Galileo Ferraris prof. di fisica ed elettrotecnica al regio Museo industriale di Torino, di grandissima e nota autorità a cui con lettera dd. 28 dicembre il presidente in nome del Consiglio d'amministrazione si è rivolto.

«Se per tal modo il progetto verrà presentato all'inclito Consiglio municipale più tardi di quello che da prima stava negli intendimenti del Consiglio d'amministrazione si avrà il vantaggio di una più sollecita e più sicura esecuzione».

Il Consiglio ne prende atto.

***

Si dovrebbe passare al punto 7.° dell'ordine del giorno, concernente l'istituzione di una filiale del civico Monte di Pietà nei pressi di piazza della Barriera vecchia, ma dovendosi assumere ulteriori rilievi, il Podestà rimette l'oggetto ad altra seduta.

L'assessore dott. Gregorutti dà poi lettura del bilancio 1894 del Monte di Pietà, ma quando si tratta di approvarlo il Podestà constata che il Consiglio non è più in numero legale.

Per cui toglie la seduta alle $8^3/_4$.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci sono pervenuti: Per onorare la memoria del compianto ing. Marco Bussi: Dai suoceri sig.i Carlo ed Erminia Iellersitz, f. 50; dal fratello ingegnere Michele Bussi, f. 30; dalla sorella e dal cognato sig.i Lucia Polacco-Bussi ed Angelo Alfonso Polacco, f. 15; dagli zii sig.i Antonio ed Alberto Boccardi, fior. 25; dai cognati sig.i Guido e Ada Gortan, fior 15; dai cognati sig.i dott. Renato e Guido Iellersitz, fiorini 10.

Per onorare la memoria della distinta signora Amalia Slocovich, consorte all'assesore scolastico Eugenio dott. Slocovich: dal corpo insegnante della scuola di Roi[illegible] fior. 5; dai bidelli delle scuole popolari cittadine e medie, in sostituzione di un fiore, corone 20.

Per onorare la memoria della signora Luigia Ravasini: Dal sig. Giuseppe A[illegible] in sostituzione d'un fiore sulla sua tomba fior. 5.

Alcuni impiegati tecnici e legali, festeggiando, fior. 20.

La «clape dai Mass plui une barce stramba» al caffè Vascotto, f. 2.35.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti dal sig. Enrico Vivante, in sostituzione di una corona, per onorare la memoria del compianto collega ing. Marco Busi, f. 15.

Alla Direzione centrale, sezione adriatica pervennero dal sig. Giuseppe Zmaievich, per onorare la memoria del compianto suo amico, capitano Francesco d'Este, f. 10.

Camera di commercio. Ecco il programma della seduta publica straordinaria della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo questa sera alle 6 e mezzo: Proposta di contributo per la fiera di vini progettata dalla Società Agraria. — Nomina della Commissione ferroviaria permanente. — Nomina della Commissione industriale permanente. — Nomina della Commissione per gli Usi di piazza e Tariffe daziarie. — Nomina della Commissione del Veritas austro-ungarico. — Nomina del Corpo tecnico del Veritas austro-ungarico. — Nomina di direttori presso la Cassa di risparmio triestina. — Nomina di consiglieri presso la Cassa di risparmio triestina. — Nomina di revisori del bilancio della Cassa di risparmio triestina.

Alla Filarmonica. Il secondo festino carnevalesco ha luogo stasera in questo eletto sodalizio, e tutto fa credere che riuscirà brillantissimo. Il festino sarà preceduto da un giuoco di tombola. Incomincia alle $8^1/_2$; ingresso dalla via S. Carlo.

I telegrammi per le Indie occidentali e per l'Africa australe. La Direzione delle poste e telegrafi annunzia che la congiunzione telegrafica con le Indie occidentale via Hey-West è stata nuovamente ristabilita. Telegrammi privati e giornalistici fra l'Europa e l'Africa australe non sono più soggetti a ritardi notevoli.

Il passaggio dei deputati croati a Pirano. Lunedì mattina, per incarico della Luogotenenza, arrivarono a Pirano il capitano distrettuale consigliere di Luogotenenza sig. Adolfo Schaffenhauer Neyes e il commissario distrettuale sig. Rod. Lobmeyer allo scopo di avviare un'inchiesta sugli incidenti toccati ai deputati croati qui di passaggio. A quanto sappiamo l'inchiesta ha posto in chiaro che la descrizione del fatto data dal *Narodni Listy* di Praga è assolutamente svisata e non corrisponde alla verità dei fatti.

Il trattato di commercio col Giappone. Con riguardo alla prossima apertura delle trattative per la conclusione di un trattato di commercio col Giappone, la Camera di commercio di Vienna dirige al publico una circolare con la quale invita tutti coloro che vi hanno interesse a farle pervenire al più presto la notificazione di eventuali desiderî e suggerimenti per completare il materiale su cui baserà le proprie proposte.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore dei coniugi Furlani da: N. G. da Muggia fiorini 1.

Elargizioni varie. Ci pervennero, per onorare la memoria del compianto ing. Marco Bussi: Dalla madre, signora Orsola ved. Bussi nata Rusconi, f. 30; dalla sorella e dal cognato sig.i Lucia Polacco-Bussi ed Angelo Alfonso Polacco, fior. 15; dalle sorelle signore Angiolina ved. Menzel-Bussi f. 10 e Anna Genel-Bussi f. 10 a favore della Previdenza.

Allo stesso scopo: Dai suoceri Carlo ed Erminia Iellersitz fior. 25 e dal cognato sig. dott. Antonio Iellersitz fior. 10 a favore dell'Ospizio marino.

Allo stesso scopo: Dalla zia sig.a Maria Rusconi, in sostituzione di una corona, f. 15 e dallo zio sig. Ambrogio Rusconi, pure in sostituzione d'una corona, f. 15 a favore del Fondo per l'erezione di un Manicomio.

Allo stesso scopo: Dalla spett. famiglia Ferdinando Gortan, f. 15, a favore della Società degli amici dell'infanzia, e dal sig. Bernardo Malusà fior. 5 a favore della Società degli amici dell'infanzia, sezione Presepio.

Pure per onorare la memoria dell'ing.

---

vano i fondi del conte Gerardo di Noinville?

— I fondi, no... ma i titoli che rappresentano la sua fortuna che ascende a circa quattro milioni, in cifra tonda, e che vi appartengono senza alcuna contestazione possibile.

— Lo so, signor Fertè. — Ma ho deciso di non accettare mai questa fortuna, e sono venuta per intendermi con voi per trovare il modo di restituirla agli eredi lontani che il signor di Noinville aveva spogliati in mio favore.

La signora di Beaumont guardò Giovanna con una sorpresa mista ad ammirazione, mentre il signor Fertè trasaliva al colmo dello stupore.

— Volete rinunciare a questi quattro milioni? - esclamò egli.

— Sì.

— Ma riflettete bene!

— Ho riflettuto. Il signor di Noinville con questa generosità aveva creduto di comperare la mia affezione insieme alla mia persona.

Egli non ha mai avuto, non avrebbe mai avuto il mio cuore. Dunque non meritavo punto la sua munificenza.

D'altra parte, sono caduti su di me e su di un'altra persona... dei sospetti vergognosi, a causa di questo patrimonio...

Ho detto in tribunale che non volevo questa fortuna.

E manterrò la mia parola.

— Ma... - balbettò il notaio.

— E' inutile insistere; io non sono stata la moglie del signor di Noinville...

Accettare i suoi milioni nelle condizioni che sono avvenute, sarebbe secondo me, un atto indelicato e che mi ripugnerebbe.

Questo denaro ai miei occhi sarebbe coperto di sangue!

Ella ebbe un brivido.

— Eppoi, non voglio niente che mi unisca a quello sventurato di cui porto il nome.

— Ve lo ripeto, non ho nessun diritto alla sua fortuna, e, adesso che sono libera, non l'accetto.

— Benissimo! - esclamò Andreina saltando al collo della sua amica.

— Questo sacrifizio — aggiunse la signora di Beaumont — che io non avrei osato consigliarvi, sarà la vostra vera riabilitazione.

Il giurì vi ha assolta, l'opinione publica vi metterà su di un piedestallo.

Il signor Fertè ascoltava senza dire una parola.

Sul primo, non aveva pensato che a questa immensa fortuna che respingevano.

Adesso comprendeva il lato morale, grande di questa rinunzia.

— Forse avete ragione, fece egli a sua volta.

In ogni caso, i motivi che dettano la vostra risoluzione sono troppo elevati, perchè possano essere discussi.

— Farò quello che vorrete, mia cara fanciulla.

— Ebbene, vi pregherò di prendere immediatamente le misure che possono assicurare la realizzazione della mia volontà.

— Sarete soddisfatta.

Giovanna allora chiese di vedere la signora Fertè, dalla quale si accomiatò con molta tenerezza.

Quando ritornò all'albergo, Giovanna trovò il cameriere Alessandro che era andato a mettersi ai suoi ordini, avendo saputo che non era sua intenzione di ritornare in via dell'Università.

— Signor Alessandro - le diss'ella - io lascio Parigi per molto tempo... vado a viaggiare all'estero. (*Continua.*)

Marco Bussi, dall'amico avv. dott. Alfonso Fortan fior. 10 a favore della Guardia Medica.

Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Slocovich, consorte al chiarissimo assessore magistratuale dott. Eugenio Slocovich, corone 40 a favore dell'Ospitale infantile.

— Alla Direzione dell'Associazione italiana di beneficenza furono elargiti dai signori Luigi ed Adele Cambiagio, lire 30, in destinazione al Fondo «Margherita di Savoia», per onorare la memoria della compianta signora Amalia Slocovich.

Per lo stesso scopo, furono elargiti alla Previdenza, dal corpo insegnante del Ginnasio comunale superiore, f. 12.

Alla Previdenza furono inoltre elargiti, dall'avvocato Arturo Rusconi f. 20, per onorare la memoria del defunto signor ing. Marco Bussi.

Per lo stesso scopo, furono inviati alla Presidenza del Collegio medico del civico Ospedale, per soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'ospedale, dai signori Giuseppe A. Goldschmiedt e consorte fior. 20.

In occasione del veglione della Croce Bianca, la signora Cecilia baronessa de Dittmeyer e la signora Gabriella Obermayer-Bareuther hanno elargito alla Società della Croce Bianca gli importi la prima di f. 50, la seconda di f. 25.

Per onorare la memoria della sua amata Regina Estella Cittanova, la signora Clementina Levi elargì fiorini 15 a favore della Guardia Medica.

Il sig. Antonio Carmelich elargì fior. 10 alla Guardia Medica per onorare la memoria della signora Luigia Ravasini, in sostituzione d'una corona.

Per onorare la memoria del loro amato genero, i coniugi Carlo ed Erminia Jellersitz rimisero alla Presidenza del Collegio medico fior. 25 per soccorrere convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

Esperimenti a Vienna con la luce Röntgen. Il prof. Röntgen aveva modestamente chiamato, i raggi della luce da lui scoperta *raggi X*; i giornali non accettarono la proposta e giustamente li chiamarono raggi Röntgen. Ciononostante meritano l'X che il coscienzioso professore aveva loro applicata, perchè, se nella massima parte degli esperimenti fanno il loro dovere, talvolta s'incapricciano, tradiscono la loro natura di X e si comportano addirittura come se fossero comuni, volgarissimi raggi solari.

Infatti, mentre gli esperimenti fatti nel laboratorio fotochimico di Vienna dal consigliere di governo Eder e dal prof. Valenta e quelli intrapresi alla Società elettrotecnica dal prof. Dr. Boltzmann riuscirono tutti, in un esperimento del prof. Exner alla Società di fisica e chimica, i raggi si fermarono alla superficie della mano di cui dovevano riprodurre le sole ossa e diedero tutti i contorni anche della pelle. Perchè? Il difetto stava nella mano o nei raggi? Un secondo esperimento (si trattava di fotografare l'interno di una cassetta chiusa in cui stavano dei pesi e delle lettere di metallo) diede una doppia riproduzione, per cui si dovette conchiudere che dal medesimo apparato Crookes i raggi invisibili sieno partiti da due punti diversi e ben distanti l'uno dall'altro.

Il prof. Dr. Boltzmann tenne una conferenza sulla scoperta del Röntgen alla Società elettro-tecnica. Parlò lungamente della storia di questa scoperta e dei lavori compiuti in questo medesimo campo da Hittdorf, Crookes, Wiedemann, Hertz e Lenard, i quali non diminuiscono affatto i meriti del Röntgen.

In mare. Il lloydiano *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto a Santos arrivò a Rio de Janeiro il 14 corr.

Mutamenti nella denominazione degli uffici postali e telegrafici. In esecuzione d'un decreto ministeriale alla sinora usitata denominazione degli uffici postali e telegrafici a seconda della rispettiva via, piazza o dell'edificio speciale in cui l'ufficio è situato, verrà surrogata una denominazione numerica progressiva, e ciò all'effetto di statuire una nomenclatura uniforme e più pratica, segnatamente in riguardo al servizio telegrafico.

In esecuzione di questa norma, dal 1. gennaio 1896, gli uffici postali e telegrafici di Trieste subiscono il seguente mutamento nella loro denominazione:

Ufficio postale e telegrafico principale in Trieste (Piazza delle Poste 3): *Ufficio postale e telegrafico, Trieste 1;* — Ufficio postale Trieste-Stazione (ferrovia della Meridionale): *Ufficio postale Trieste 2;* — Ufficio postale Trieste-Tergesteo (via Canal Piccolo 2): *Ufficio postale Trieste 3;* — Ufficio telegrafico Trieste-Borsa: (via della Borsa 2): *Ufficio telegrafico Trieste 4;* — Ufficio postale e telegrafico Trieste-Piazza Giuseppina (Piazza Giuseppina 3): *Ufficio postale e telegrafico Trieste 5;* — Ufficio postale e telegrafico Trieste-Barriera vecchia (Piazza Barriera vecchia 33): *Ufficio postale e telegrafico Trieste 6;* — Ufficio postale e telegrafico Trieste-Giardino publico (via Molino grande 2): *Ufficio postale e telegrafico, Trieste 7;* — Ufficio postale e telegrafico Trieste-Punto franco (Punto franco): *Ufficio postale e telegrafico, Trieste 8.*

La Direzione delle Poste e telegrafi raccomanda nell'interesse del publico, che di queste nuove denominazioni numeriche si faccia uso anche dai privati in oggetto di reclami o di quanto altro riguarda il servizio postale, telegrafico e telefonico.

Concerto Tornay. Agli appassionati della buona musica ricordiamo che questa sera, alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo il concerto del violinista signor Tornay, che arriva tra noi preceduto da ottima riputazione. Gli prestano gentilmente il loro concorso le sig.ne Coccetti e Levi ed il maestro Ernesto Luzzatto.

Teatro Filodramatico. — Zago e la compagnia veneziana. Iersera, dinanzi ad un publico non molto numeroso, fu replicata la prima parte della trilogia del Sugana, dal titolo: *Ultimi paruconi.* Il lavoro fu ascoltato con interesse e gli applausi all'autore furono anche maggiori che alla prima sera. Ammirata anche ieri l'esecuzione, eccellente sotto ogni rapporto.

*** Questa sera, beneficiata di Emilio Zago, con l'attraente programma da noi già annunciato, il quale comprende una novità: *Le fadighe de Sanson* comedia in due atti del Miotti. Fra questa comedia e la farsa, l'attore Duse reciterà il monologo: *Lo sciopero dei fabri.* A Zago si preparano grandi festeggiamenti, e, infatti, se li merita. Zago è un benemerito dell'universale buon umore. Incominciata la sua carriera sotto auspici non solo modestissimi, ma disgraziatissimi, lottò lungamente, sofferse penosi digiuni, ma ora, dopo vent'anni di carriera, è giunto, mercè la sua sana ed artistica comicità, ad una vera e propria agiatezza. A forza di far ridere tutti i publici italiani, ha finito col poter ridere anche lui, assieme all'ottima sua consorte che lo rese padre di 4 figliuoletti e presto... di un quinto. I primi passi di Emilio Zago furono irti di procellose vicende; la sua statura gli fu d'inciampo per parecchio tempo. Angelo Moro-Lin, sulle prime non voleva saperne di affidargli delle parti importanti. Nel *Ludro*, ad esempio, gli faceva fare da *Marco cafetier*; ma perfino quella particina che di solito passa inosservata acquistava, per virtù di Zago, una speciale impronta comica. Quell'amenissima macchietta, sotto quei panni, rifaceva alla perfezione nel parlare e nella truccatura un noto vecchio parrucchiere di una *calesela* di Venezia. E il publico veneziano lo riconobbe e rise. Dopo poche sere Zago riceveva già l'applauso di saluto. In una compagnia Arnous-Tollo che a Trieste recitava ogni sera alle panche, Zago che faceva delle particine di nessuna importanza, in un pomeriggio domenicale fu incaricato di far riempire il teatro con l'annuncio che in un drammaccio intitolato: *Margherita Strozzi*, proprio lui, in carne ed ossa, avrebbe recitata la parte di *Facanapa, bravo di Venezia.* Il popolo sovrano del teatro Mauroner lo fischiò rumorosamente. Ora quei fischi sono vendicati. Dal publico più fine ed intelligente della *premières* fino a quello, più ingenuo, delle recite diurne, tutti sono concordi nell'ammirare nell'amico Zago uno dei più comici ed esilaranti attori delle scene italiane. E, caso abbastanza raro, i critici, per lui, sono quasi tutti d'accordo col publico. *Iarro*, nel suo spiritoso e severo studio su parecchi attori dramatici, *Palcoscenico e platea*, dedica allo Zago un capitolo interessante, tale da soddisfare l'amor proprio di qualsiasi artista. E Boutet, il feroce *Caramba*, terrore di tutti gli attori, dedica allo Zago un inno apologetico dei più lusinghieri. Più vario, più versatile di Ferravilla, Zago incarna parecchi caratteri, sempre colla medesima cura, sempre mettendovi ingegno, spirito, cuore, passione. *Barcariol*, prete liberale, o prete intrigante, macchietta *sui generis*, macchietta veneziane o macchietta d'importazione, eroe da farsa, sindaco ignorante o faccendiere, *Bepe Canal* o *Sior Piero Caneti*, Zago è sempre geniale, sempre vivo, non si dimentica mai; mentre il publico, invece, si dimentica spesso di avere dinanzi un comediante che recita, perchè gli sembra d'avere un amico che gli parli, alla buona, come si parla fuori di scena. Infatti, chi conosce di persona Zago, sa ch'egli parla come recita, appunto perchè tutto il segreto della sua straordinaria e vivace naturalezza gli deriva dal recitare come parla.

Nulla di più ingiusto del pregiudizio che Emilio Zago sappia soltanto far ridere. Chi l'ha udito per un corso ininterrotto di recite può facilmente notare come l'accusa sia infondata.

Sentitelo fare il *vecio del ospealeto* degli *Oci del cuor* di Giacinto Gallina; sentitelo, come qualche sera fa, nel lavoro del Pilotto: *La bela vita*; sentitelo, come lo si sente da due sere, negli *Ultimi paruconi* del Sugana, in cui fa del nobilomo *Barbo* un fine e accurato studio di psicologia.

Due sole cose ancora restano a desiderarsi in Emilio Zago: e sono due inconvenienti che camminano di conserva; eliminate il secondo e sparirà anche il primo. E sono: primo, la soverchia roba d'importazione straniera nel suo repertorio; secondo la mancanza... di Giacinto Gallina e di alcuni elementi della sua compagnia: Benini, la Zanon-Paladini, la Foscari.

Gabriele d'Annunzio nelle famose *Vergini delle roccie* cerca il super-uomo; ora crediamo che, volendo cercare il *super-attore*, lo si ritroverebbe creando una fusione... ideale fra Zago e Benini. Ne verrebbe fuori non un re di Roma, come nelle *Vergini delle roccie* ma per lo meno un re... del teatro veneziano. La fusione fra le due ottime e simpatiche compagnie veneziane è un desiderio vivissimo di tutti i critici, di tutti i publici, e, specialmente, di tutti quelli che sono amici comuni di Emilio Zago e di Giacinto Gallina, i quali pure, a vicenda, si stimano grandemente. E poichè non questioni d'arte nè diversità d'intendimento, ma soltanto questioni amministrative dividono da alcuni anni le due compagnie, noi non vogliamo disperare che le cose possano avere un componimento amichevole. E, fatta una cernita, di quanti elementi veramente artistici sono nelle due compagnie, e accolti nel repertorio della nuova schiera i lavori del Gallina, e data più larga accoglienza a quelli del Goldoni che sono fra i più vitali, ne risulterebbe un complesso artistico, perfetto e geniale. Che ciò possa compiersi è l'augurio migliore che si possa fare a Emilio Zago, oggi che il publico lo festeggierà nella sua serata d'onore.

I feriti dallo scoppio nell'officina comunale del gas. L'egregio ing. Sospisio, direttore dell'officina comunale del gas, non ha mai mancato, dal giorno in cui avvenne l'esplosione nell'officina, di recarsi quotidianamente a visitare i tre feriti. Siamo lieti di apprendere che sono tutti e tre in via di sensibile miglioramento.

Echi del fatto di sangue dell'altra sera. Quell'Antonio Mrack, che come abbiamo narrato ieri, aveva ferito la vedova Mulloni, venne accolto all'ospitale civico, ma ieri mattina, essendosi egli mostrato in preda ad una grave eccitazione d'animo, ed essendo trasceso a vie di fatto contro un'infermiera della divisione in cui si trovava, venne condotto nelle sale d'osservazione. La vedova Mulloni venne pure accolta all'ospitale per ultimare la cura delle ferite riportate. Il suo stato non è grave.

Furto all'Hôtel de la Ville. Giorni fa prendeva alloggio all'*Hôtel de la Ville* il sig. Carlo Defer da Londra. L'altra mattina il sig. Defer, che doveva partire per Alessandria, dopo aver preparato i proprî bagagli, si portò dal segretario dell'*hôtel* comunicandogli che dal suo baule gli erano stati involati una catena d'oro e un anello pure d'oro, rappresentanti il valore di 70 fiorini. Il segretario denunciò tosto all'autorità di p. s. il fatto. Però le indagini iniziate dagli agenti di p. s. non approdarono finora ad alcun risultato. Il baule che conteneva gli oggetti rubati secondo il signor Defer sarebbe stato forzato; ma da un esame praticatogli dal meccanico dell'hôtel non risultò che in alcuna parte del baule fossero rimaste tracce d'infrazione. Le indagini continuano.

La storia di un sacco. Giovanni Faidiga, di 42 anni, cocchiere, da Adelberga, essendo alle dipendenze del sig. Enei, rubava da una delle stalle un sacco pieno di briglie e di coreggie di vario genere e riusciva a trafugarlo senz'essere veduto. Portatolo subito nella cucina di un caffè popolare situato in via del Solitario, ne pregò la proprietaria Maria Barison di custodirglielo per alcuni giorni. Ma più non si fece vedere. Dopo due mesi, credendo di poterlo fare con qualche diritto, la donna prese il sacco e andò a venderlo da un rigattiere. Mentre stava contrattando per il prezzo, fu sorpresa da una guardia di p. s., la quale le chiese da chi avesse avuto gli oggetti contenuti nel sacco, ed ella disse la verità. Sicchè il Faidiga, che già aveva abbandonato il servizio del sig. Enei, venne arrestato e contro di lui ebbe luogo dibattimento per crimine di furto. Egli volle sostenere la sua innocenza, ma ogni negativa di lui cadde dinanzi all'assoluta conferma dell'accusa da parte della Barison.

Venne condannato a 2 mesi di carcere.

Un ladro... cappellaio. La domestica Maria Giraldi, nella sera del 14 dicembre, rincasando verso le sette, vide che due individui, fermi dinanzi alla vetrina del negozio da cappellaio Zanutto, forzata la medesima, stavano rubando dei cappelli. Non veduta, corse a un vicino ispettorato di polizia da dove si staccarono subito due guardie di p. s. che piombarono addosso ai malfattori, afferrandoli per le braccia. Ma i ladri riuscirono a svincolarsi ed a fuggire, lasciando sul campo una colonna di 10 cappelli, preparati per l'asporto. Senonchè nella medesima sera le guardie riuscirono ad arrestare uno dei due, certo Giuseppe Bencich, di 20 anni, facchino, da Gorizia, già punito, il quale comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di furto. Il valore dei cappelli rubati, il furto era stato già commesso, fu valutato 10 fiorini. L'accusato si mantenne negativo, sostenendo che nella sera indicata stava bevendo in una osteria; ma non riuscì a provare questo preteso *alibi*; e per giunta le guardie di p. s. da cui era stato arrestato, dichiararono di riconoscere in lui uno dei due individui colti nell'atto di rubare cappelli dalla vetrina del negozio Zanutto.

In esito a tali risultanze, la Corte attinto il convincimento della colpabilità del Bencich, lo condannò a 7 mesi di carcere.

La confessione di una serva. — Sior presidente, mi credevo che i volessi tegnirme in cheba fin a la fin del mondo. El xe capità, anca una volta, sto dibattimento.

— Voi vi chiamate...

— No 'l se incomodi de zercar. Teresa Marussig de ventidò ani, gnanca uno de più, serva, de Gorizia.

— Vi prego di non appoggiarvi, così, coi gomiti alla sbarra. Comportatevi con decenza.

— El ga region. Ma mi no son mai stada in sti loghi.

— Eppure sembrate tanto esperta...

— Perchè son cussì sgaia de mia natura. No lo fazzo miga per cativeria. Xe perchè la lingua me corri.

— E anche le mani un pochino.

— Perchè go ciolto quele quatro straze ala siora Pepina St., andove che iero a servir. El me credi, no gavevo intenzion de robar. Xe sta, cussì, un caso come che un se rompi una gamba. Iera 'verto el baul, go visto quele *disgrasie* e le go ciolte... per far cossa? No me ricordo. Ah, sì, per far strazze de cusina.

— Strofinacci da cucina di un vestito completo del marito della vostra padrona! Oh, questa è bella. Ed anche in buono stato!

†

Le famiglie **Narducci Savorgnan** e **Macale** con profondo dolore partecipano ai congiunti, amici e conoscenti la morte della loro amata

VALERIA NARDUCCI nata SCHMIEDT.

Le spoglie della cara estinta verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 16 Gennaio 1896.

Serve quale partecipazione diretta.

Impresa **ZIMOLO**, Corso 37.

La famiglia di **MARCO RAVASINI** porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle cortesi e pietose persone, nonchè allo Spettabile Gremio Farmaceutico, che nella sventura, da cui fu colpita, dimostrarono ad essa affettuosa partecipazione, ed in tanti modi vollero onorare la memoria dell'amatissima consorte e adorata madre

LUIGIA.

TRIESTE, 17 Gennaio 1896.

— Adesso ghe dirò. El baul iera in t'un camarin scuro, andove che no se vedi gnanca pregar Idio. Per quel go credesto che el vestito del paron fussi strazzà. Ma novo no 'l iera, giuro su quel che el vol.

— Ma come che il camerino era buio, se prima avete detto: go visto quele *disgrazie* e le go ciolte?...

— Eh! Anca lei, no 'l capissi. Le go ciolte co le man.

— Dunque concludendo, confessate la vostra colpa?

— Sì, signor. I me ga dito che co' se se confessa i condana de meno. E mi go confessà... cussì, lo prego, no 'l me fazzi star assai in colegio perchè... el mio moroso me speta, povero!

— Fine agli scherzi! Farete tre settimane di carcere.

— Ben, ben! no ghe xe mal. Grazie. El senti, sior presidente! Ghe podaria scriver dò righe al mulo, perchè el se pacifichi?

— Silenzio! Andate! Andate!

— Serva sua! — El mulo, ch'el speti.

Caduta. Il facchino Luigi Stefilongo, di anni 32, abitante a Servola N.112, ebbe ieri mattina la sfortuna di cadere e riportò una ferita all'occipite. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro Il falegname Antonio Gombach, d'anni 38, abitante in via della Caserma N. 11, ieri lavorando riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il carradore Andrea Zock, d'anni 36, abitante in via Torricelli N. 6, ieri aiutando i facchini a scaricare dal proprio carro alcune casse di merci, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il tagliapietra Raimondo Visioiin, d'anni 16, abitante in via delle Sette Fontane N. 21, riportò ieri, con uno scalpello, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Desdemona alla Guardia medica. Sono le otto, e si rappresenta l'*Otello*. Soltanto, Otello non entra in iscena. Non c'è che Desdemona rappresentata da una donna avvolta dall'ampio e classico fazzolettone che la nasconde tutta allo sguardo dei profani non permettendo di vedere che due occhi, abbastanza espressivi. L'accompagna la fiera ancella, la quale prende la parola:

— Sior dotor, sta donna che xe con mi ga ciapà bote de su marì e la vol che i la medichi.

— Vediamo. - Desdemona si leva il *fazzoleton* e mostra una contusione alla fronte.

— La vedi, sior dotor, quel mostro me ga rovinà.

— Ma, cara mia, la cosa non è tanto grave; con un po' d'acqua di piombo e una fasciatura, rimedieremo a tutto.

— Sì, ma la sa, sior dotor, ch' el me ga dà con una carega. Orca! ma mi ghe son corsa drio co la manera, xe vero che no ghe go ciapà perchè el me fazeva passion... povaro diavolo! el xe tanto geloso, che basta che un omo me vardi, lu el diventa come matto.

Nel dir ciò, la donna scopre un *reporter* del *Piccolo* che la guarda... come guarda un *reporter*.

— Cossa 'l me varda lei? gli grida — se lo vedi mio marì, eh! el xe meti in testa che lei el xe inamorà de mi, e po el me torna a dar la zena. Quela che stasera la go ciapada.

L'infermiere, intanto, ha fasciato la testa alla donna; e questa si guarda nello specchio, ed esclama:

— Adesso son proprio bella, te vedi, posso andar al veglion vistida de africana col turbante che gò in testa. Varda che razza maledetta che xe i omini! perchè i ghe vol ben a una dona, i la copa de lignade.

E dopo aver declinato le *generali*, la Desdemona-Rosina se ne va, avviluppandosi nuovamente nel *fazzoleton*, dicendo all'amica.

— T'odarà che ancora el me ciogarà via, che son vignuda alla Guardia medica!

Il calcio di un cavallo. Il quattordicenne Carlo Chersovani, abitante in via Amalia N. 16, ieri sera nello stallaggio di proprietà di sua madre, fu colpito dal calcio di un cavallo al polpaccio destro. Condotto alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Per un cane. Stanotte in Piazza Grande, il macellaio Vittorio M., d'anni 29, si divertiva ad aizzare e percuotere un cane vagante per la strada. Una guardia di p. s. lo redarguì, ma il M., ingiuriò la guardia, sicchè fu condotto alla Direzione di polizia, dove l'ispettore Michelcich lo assunse a protocollo e lo rilasciò a piede libero.

Incidentino carnevalesco — Un volontario irascibile. Erano circa le due di notte, e mentre al Politeama Rossetti, fra l'allegro frastuono delle mascherine le danze fervevano, un milite, di marina, volontario di un anno, a nome Giuseppe F. era fermo con alcuni amici, sotto ai volti di Chiozza, per veder passare le maschere reduci dal veglione. Passarono tre *pierrots* e uno di questi, rivolto al giovanotto, gli disse, nel più puro *falsetto*: «Adio Pepi, che bel che te son in montura.» Il milite tacque della prima, ma vedendo che a queste frasi ne seguivano altre, nelle quali forse gli parve vedere alcunchè di derisorio, perdette la pazienza, e mentre il *pierrot* si allontanava, dicendogli: «Adio Pepi, ciapa un baso» lo inseguì, lo raggiunse e si diede a menargli dei pugni. I compagni del percosso accorsero in aiuto di questo e ne accadde un po' di confusione. La gente si raccorse d'attorno ai litiganti e intervennero anche le guardie, le quali invitarono tanto i tre *pierrots* quanto il milite a seguirle all'ispettorato in via Chiozza, ove furono assunti a protocollo. Il *pierrot* percosso era lo studente Carlo D., di 17 anni, da Gorizia; i suoi compagni erano due giovani agenti in commercio, i signori W. e D. Allorchè i tre *pierrots* si identificarono, il milite volontario si calmò subito, riconoscendo in due di essi, due suoi ex-compagni di scuola.

Echi di una disgrazia. A quel povero ragazzo di 13 anni, che era stato travolto da un masso di pietra nella cava di Giov. Batt. Marini, e che fu ricoverato allo spedale, i medici decisero di eseguire la amputazione della gamba. Però, per eseguire l'operazione, attendono l'assenso della madre.

Per mano altrui. Il parrucchiere Giovanni Vidner, d'anni 18, abitante in via della Guardia N. 7, ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso per una contusione e una suffusione sanguigna all'occhio sinistro, da lui riportata per mano altrui. Il medico d'ispezione, dopo avergli medicate le contusioni, gli rilasciò, dietro sua richiesta un certificato di lesione corporale.

Dopo una lieta notizia. La notizia sparsasi repentinamente l'altra sera per tutta la città di una strepitosa vittoria italiana in Africa, mise il fuoco addosso a parecchi, e fra altri anche due giovani agenti di commercio, i signori P. e B. sentendosi più animati del solito, uscirono dal caffè cantando a voce piuttosto alta. Le guardie, peraltro, ritenendo sovversive le canzoni da essi scelte, procedettero all'arresto dei due giovani e li condussero all'ispettorato di via Chiozza, ove furono assunti a protocollo e più tardi rimessi in libertà.

Affittaletti derubata. Ieri, verso le due del pomeriggio, quando la affittaletti Maria Vodopivetz, fece ritorno alla sua abitazione, al primo piano della casa N. 5 di via di Riborgo, rimase sorpresa nel trovare socchiusa la porta, mentre sapeva di averla chiusa a chiave. Entrata nel quartiere, constatò, che, durante la sua assenza, ignoti ladri si erano introdotti con chiavi false e avevano rubato dal cassetto di un mobile due libretti della Cassa di risparmio, intestati a suo nome, e relativi a un deposito di fior. 250. Essi avevano inoltre asportato un cappotto del valore di 18 fiorini ed un vestito completo, da uomo, di stoffa scura del valore di 28 fiorini. Il furto venne denunciato all'autorità di polizia.

Le sbornie potenti. Ieri sera, un ragazzo sui dodici anni si recava alla Guardia medica, invocando soccorso per un uomo ch'era gravemente ammalato, in via della Barriera vecchia N. 33. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione, accompagnato da un infermiere, trovò certo Giovanni K., d'anni 24, facchino, il quale era afflitto da alcoolismo. Costui alla vista del medico e dell'infermiere si diede ad inveire contro di loro e non si calmò che quando l'infermiere, per trattenerlo affinchè non commettesse eccessi, lo minacciò di applicargli il corpetto di sicurezza.

— Ben, ben, rispose rabbonito, lassème andar a dormir perchè no go voia de finir al ospedal.

Il medico, visto che non c'era bisogno dell'opera sua, se ne andò assieme all'infermiere.

Una partita di pugni. Il calzolaio Emilio P. d'anni 17, abitante in via dell'Istituto N. 30, ed il barbiere Carlo C. d'anni 14, abitante in via della Fontana N. 10, ambidue da Trieste, ieri notte, alquanto alterati dal vino, vennero a diverbio nei pressi dei volti di Chiozza e si scambiarono una partita di pugni. Accorse poco dopo una guardia di p. s. la quale condusse i due litiganti all'ispettorato di via Chiozza, dove furono assunti a protocollo, e poi rilasciati.

Ladri buongustai. L'altra notte, ignoti ladri, scalando i muri di cinta della villa Isabella sulla strada di Miramar, di proprietà del signor Giuseppe Vivante, entrarono nel recinto, aperto un buco, abbastanza largo in una delle finestre posteriori dell'edificio, al pianoterra, ch'era precisamente quella della dispensa. Pare dunque che i ladri avessero buon naso! Non si sa con che arnese, gli ignoti riescirono ad asportare 6 pezzi di formaggio (cacio cavallo) e 6 salami; del valore di circa fiorini 20. Il signor Vivante denunciò il patito furto alla Direzione di polizia.

L'altra notte ignoti ladri, scavalcandone il muro di cinto, s'introdussero nella campagna Schindelar a S. Luigi, e da un pollaio asportarono sei galline ed un gallo del valore di fiorini 8.

Un altro «pipelet» vittima dei ladri. Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto s'introdusse nel casotto di portineria, della casa N. 1 in via Maiolica, e ne asportava un paio di stivali valutati fiorini 4.

I furti di caffè. Anche ieri al meriggio al Punto franco veniva arrestato il facchino Luigi Benich, d'anni 21, da Trieste, perchè trovato in possesso di caffè di furtiva provenienza.

Attenti ai portamonete! Ieri mattina alle ore 10 in Piazza del Ponterosso uno sconosciuto ladruncolo derubava alla domestica Maria Zagar del portamonete contenente fiorini 2 e 60 soldi.

Un accattone. Dalle guardie del Commissariato di via Scussa ieri mattina veniva arrestato sulla strada d'Opicina, certo Giovanni Entini, d'anni 43, bracciante, nativo da Lubiana, perchè aggiravasi questuando per le campagne, ed importunando i passanti.

Minutaglia. Dagli organi di p. s. di San Giacomo vennero condotti agli arresti, per vagabondaggio e sospetto in genere: Michele C., d'anni 26, cenciauolo, e Luigi B., d'anni 23, senza occupazione.

Stanotte, vennero arrestati in via di Riborgo sei marinai, i quali, con canti clamorosi turbavano la publica quiete. Condotti in via Tigor, furono trattenuti fino a stamane.

Lotto. Estrazione del 15 corr:

Bruna 51 72 35 75 67.

Corrispondenza aperta. *Famiglia Z.* Noi non abbiamo scritto nulla che potesse far ritenere l'opposto di quanto si afferma nella loro lettera.

Sig. T. M. Noi non accogliamo rettifiche di fatti affermati da altri giornali.

Sig. D. M. Il desiderio sarà esaudito.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.6, ore 2 pom. 8.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.1— — Oggi: Alta marea 9.54 ant., 11.39 pom. Bassa marea 4.45 ant., 5.24 pom.

Ogni giorno una. Un chirurgo di grido taglia una gamba al cliente.

— Credete, dottore, che si possa salvarlo? domanda un parente della vittima.

— Nessuna speranza!

— E allora perchè farlo soffrire?

— Perchè non si può dire a un ammalato ch'egli è perduto. Bisogna distrarlo.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago-Privato (ore 8 fuori abb.) „Una partia a tresette" in un atto. „Le fadighe de Sanson" in 2 atti. „Lo sciopero dei fabri" monologo. „Un'avventura al Restaurant Storion de Padova" in un atto. - Serata d'onore del cav. Emilio Zago.

FONDO RALLI. Palazzo delle scimmie. Tutti i giorni alle 4 e alle 7 grandi rappresentazioni.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 223.60, Rubli 216.90, Rendita Italiana 84.80 (La Chiusa precedente segnava: 224.—, 217.10, 84.60) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.93, Rendita 91.47, Meridionali 641.—, Mediterranee 481.—. (La chiusa precedente notava: 109.15, 91.30, 640.—, 481.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.25, poi 84.50 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.52, Italiana 84.25, Spagnuolo 59.93, Banche ottomane 575.—, Lotti Turchi 109.37, (La Chiusa precedente notava: 101.57, 83.90, 60.62, 573.75, 110.—).

Qui: Rendita Italiana da 83.5/8 a 84.1/8, Credit da 360.50 a 362.50.

Listino. Napoleoni 9.61½ a 9.63—, Zecchini 5.70 a 5.72, Lire sterline 12.14 a 12.17, Londra 121.65 a 121.95, Francia 48.10 a 48.30 Italia 44.10 a 44.25, Banconote italiane 44.10 a 44.25, Banconote germaniche 59.40 a 59.55, Rendita austriaca in carta 100.75 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.25, Rendita austriaca in Corone 100.40 a 100.60 Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.30, Credit 361.— a 362.— Italiana 83.75 a 84.—, Lotti turchi 59.— a 60.50, Serbi 35.— a 36.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.50 a 13.—.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.52, Rendita italiana 5% 84.26, Rendita spagnuola esterna 59.93, Azioni Banca Ottomana 575.—.

PARIGI 16. Chiusa. Ferrate austriache 747.50, Lombarde 230.—, Rendita turca nuova 21.15, Cambio Londra 252.45, Egiziane 518.75, Rend. austr. in oro 103.10, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 523.75, Lotti turchi 109.37, Banca di Parigi 736.25, Azioni Meridionali italiane 590.—, sost.a.

LONDRA 16 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.13, Lombardi 9.—, Argento 30.3/4, Rend. spagnuola 59.5/8, Rendita italiana 83.1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1 1/8, Introiti della Banca —, ferma

FRANCOFORTE 16. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 301.87, Ferrate dello Stato 302.12, Lombarde 35.3/4, Bankverein —.— stiracc.

Caffè. AMBURGO 16. Chiusa: Santos good av. per gennaio 70.25, per marzo 70.—, per maggio 68.50. stiracchiato.

AMBURGO 16. Rio ordin. loco 64-69, reale loco 70-73, buono loco 74-78.

HAVRE 16. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 88.25 per maggio a fr. 84.25.

RIO JANEIRO 16. Ragguaglio settimanale — Importazione settimanale a Rio sacchi 34.000 deposito a Rio 250.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 26.000, per Amburgo 4000, per Trieste 3000, pel rimanente d'Europa 6000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —.—, prezzo del first ord. per 60 3/4 k. sc. 71 d. 6. Tendenza a Rio ferma.

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 52.000, Deposito a Santos sacchi 360.000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 10.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi —.—, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 28.000, Vendite di caffè a Santos sacchi 52.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 8.000, Prezzo per good average per 50 3/4 k. sc. 69 d. 6. — Tendenza a Santos ferma.

Cotoni. LIVERPOOL 16. — Mercato baisse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 5579. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4 25/64, Gennaio-Febraio 4 24/64, Febbr.-Marzo 4 24/64, Marzo-Aprile 4 23/64, Aprile-Maggio 4 21/64, Maggio-Giugno 4 21/64, Giugno-Luglio 4 21/64, Luglio-Agosto 4 21/64, Agosto-Settembre 7 19/64, Settembre-Ottobre 4 12/64, Ottobre-Novembre 4 9/64.

Merce americana 1/32, indiana 1/16 in ribasso.

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 74.43, per febr. 74.72, per cons. future 76.45. Gioia contanti 70.29, per febr. 70.55, per cons. future 72.79.

PARIGI 16 Ravizz. Mese corr. 55.—, per febbr. 55.25, fermo, per marzo-aprile 55.25, 4 mesi da maggio 54.25.

Petrolio. BREMA 16. Loco 6.55, calmo.

ANVERSA 16. Loco 18.75. calmo.

Farina. PARIGI 16 Dodici Marche. Mese corrente 40.50, per febraio 40.40 sost.a, quattro mesi da marzo 41.40, 4 mesi da maggio 42.40, Bello

Spirito. PARIGI 16. Mese corrente 30.75, per febraio 31.25 fermo, marzo-aprile 31.75, quattro mesi da maggio 32.50.

BERLINO 16. Loco 32.30, per Gennaio 37.25, per Maggio 37.90.

Zucchero. PARIGI 16. Greggio da 88° disp. 28.—/28.50 calmo, Bianco p. mese corr. 30.87½, per febraio 31.12½ fermo, 4 mesi da marzo 31.75—, 4 mesi da maggio 32.—, Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per gennaio 10.95, per marzo 11.15, per maggio 11.37. staz.o

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

†

Antonietta Antonopulo

cessò di vivere stamane dopo lunghe e penose sofferenze.

I dolentissimi genitori **Ciriaco** ed **Emma**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Elena** marit. **Damianovich**, nonchè i cognati **Italia Antonopulo** ed **Alessandro Damianovich** danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, li 16 Gennaio 1896.

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta e di essere dispensati da visite.

Impresa **ZIMOLO**, Corso 37

†

GIOVANNA AMODEO

spirò ieri dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte **Antonio**, le figlie **Maria** e **Luigia**, la sorella **Rosa** maritata **Paolillo**, nonchè il cognato **Pancrazio** e la cognata **Maria ved. Amodeo**, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla propria casa N. 55 in Rozzol.

Trieste, 17 Gennaio 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.